



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Zaffar

Enrico Taddei

Cenni biografici

Enrico Taddei (Figline Valdarno FI 1985) vive a Castelfranco Paradiso, provincia di Arezzo. Laureato in Architettura magistrale presso l'Università degli Studi di Firenze, è attivo come progettista in uno studio di architettura. È operatore culturale e organizzatore di eventi con le Associazioni culturali 'Giglio Blu' di Firenze e 'Montevarchi Arte' nell'are­tino. È studioso di lingue minori come in una sua silloge in veneziano. Ha pubblicato un saggio sul valore poetico dei testi delle canzoni di Mia Martini. Ha ideato e dirige la rivista di arti varie *Luogos* e il gruppo-progetto *ValdarnoPoesia*, dove organizza letture collettive di poesia. È scrittore e poeta.

Da *Canti Umani* (Arezzo AR: Edizioni Helicon: 2018)

17-18

"AMORE NUOVO

Ci si sveglia al mattino
E già sentire che
– è il giorno del ritorno,
della vita nuova.

È il giorno anche nostro
dell'amore nuovo.

I sussurrati sospiri
– cambia il mondo –
degli animi distesi
su i corpi spiegati,
– cambia il suono –
Delle voci scoperte
Su le labbra accese
– e tu cambi ed io.

Amore nuovo
nuovo esistere.
Fuoco assiduo
rinnovi amore,

il vento va via, rientra,
ma noi, insieme ancora.

Le aspettate parole
nell'alba verso me
– perle, chiara luce –

Sorride l'abbraccio
E solo il bacio
– amore fortissimo.

Il canto del cuore
lo stesso, e nuovo
per ogni volta che
ti vedo, e amiamo.

Dietro la breve estate
un legame dura,
dietro il ripreso stare
una storia vera,
tra gli scadenti tempi
l'eterno attimo,
del contraccambiarsi,
l'usuale sollievo
di ricongiungersi a te,

semplice il nome
che hai – Amore.”

Mascialino, R.

2018 *Enrico Taddei: Canti Umani*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Poesie, **Terzo Premio**: Recensione.

La silloge poetica di **Enrico Taddei *Canti Umani*** (Arezzo AR: Edizioni Helicon: 2018: Prefazione di Lia Bronzi: Postfazione di Cristina Lelli) consta di varie parti: Proemio o inizio del poema, il Prologo come antefatto del proemio, Libro I, Libro II, Libro III, Epilogo o riepilogo finale del poema o del dramma, Esodo come uscita del coro greco.

L'uscita del coro presume la sua presenza costante o saltuaria, coro che interviene commentando l'azione, nella fattispecie le poesie, un coro, sempre nella fattispecie, che non parla, né canta né danza, ma che sta silente come i lettori

che tuttavia intervengono nell'opera con i loro commenti muti anch'essi come la parola scritta, quindi dialogando indirettamente con il poeta, come anche nelle prerogative del coro greco. Le parti presenti nella raccolta di Taddei sono comuni alla tragedia come alla commedia greca e alla satira. Nelle poesie tuttavia non spira alcuno zefiro di commedia, e a parte qualche infinitesimale punta forte, neanche una vera e propria bora satirica, spira in esse tuttavia il vento del dramma – l'Amore è forse il dramma centrale nell'esistere umano, per eccellenza la meta difficile da realizzare. Di fatto la poesia dell'Autore è imperniata sul tema dell'Amore con la A maiuscola, nel senso della cosa importante e di significato universale, non relativo ad un amore o l'altro che, pur appartenendo all'insieme maggiore dell'Amore, sono amori che lo specificano più nella volontà di ergersi alle alture della A maiuscola che nella realtà dei conseguimenti.

La poesia citata più sopra *Amore nuovo*, che assieme ad un'altra *Amore perduto* che la precede sta nel Prologo ad introduzione per così dire del dramma in versi, introduce una riflessione importante sull'Amore. Si tratta di un mattino che annuncia il giorno del ritorno e nel contempo di una vita nuova. Può un ritorno significare qualcosa di nuovo o forse non implica esso un rientro nel vecchio? Nel contesto della poesia il ritorno, come tale inevitabilmente il vecchio, il già vissuto, il già noto, implica il rivivere il vecchio come fosse nuovo, guardarlo quindi con altri occhi, gli occhi del cambiamento di chi ha imparato dall'esperienza. Entrambi gli attori di questo amore sono cambiati, possono tornare essendo nuovi e nuovo il loro rapporto reciproco, possono amarsi, ciò che prima non era avvenuto in quanto si erano lasciati – il ritorno implica la separazione che lo precede. La breve estate infuocata e ardente che ha esaurito le energie nella grande fiammata e ha posto fine alla passione, può allora riprendere con una storia di vero Amore che non si identifica più con la pur emozionantissima fiamma della passione. In questi versi parla un uomo che come d'uso si stanca presto del medesimo rapporto e se ne va in cerca di una storia nuova, o fiamma nuova, nel senso che si lascia alle spalle quella ormai considerata vecchia e non più funzionale all'emozione della vita. Ma, per qualche frangia di aspetto un po' similmente all'interpretazione femminile dell'Amore, c'è il ritorno ed è visto come foriero di un rapporto che duri nel tempo di tutta la vita, non più soggetto all'esaurimento come il breve e devastante fuoco, perché appunto non è più il frutto di un potente ma breve fuoco. Perché ciò che dà senso all'umano esistere, per come è espresso nella silloge di Enrico Taddei, non è una serie di amori a scadenza, ma un amore che non scada mai, ciò che, pur dovendo terminare alla fine dell'esistenza di ciascuno, assume la temporalità, se così si potesse dire, dell'eternità, l'attimo cui solo la morte ha posto fine, ma che è durato per sempre nella vita, che è ciò che conta per l'essere umano. Davvero una poesia che dà ragione dei sentimenti, della loro fondamentale importanza.

Ancora sulla qualità dell'amore, *La più bella che c'è* (40):

"(...) E tu parla di me
chi sono io per te,
e tu lo saprai fare
sentire dentro me.

E sarà la poesia
La più bella che c'è."

Poesia scaturente dal rapporto fra i due che si amano, questa è la più bella poesia, la più bella di tutte. L'amore quindi per Taddei è poesia vivente, più bella anche di tutte quelle scritte, affidate alla carta, per quanto emozionanti meno belle di quella che si incarna nelle persone che si amano.

Si legge nell'Esodo il commento del coro *Non solo stato di natura, l'Umanità* per come lo abbiamo citato sopra (83):

"(...) Perché la natura sbaglia.
Così pure la coscienza (...)
Cambiare le cose, il fine della presa di coscienza.
Cose spesso regolate dallo stato di natura.
È da qui che nasce o si (ri)sveglia l'Umanità.
Intesa non come insieme degli uomini
E più di un valore etico o morale,
come qualcosa che va oltre,
trascende (...)
Ah... si tende a scordarlo...
Non solo stato di natura, l'amore vero."

Con queste parole si congeda il coro del dramma in versi, in poesia di Enrico Taddei, occorre che l'umanità per essere Umanità, vada oltre lo stato di natura così da raggiungere il vero amore tra tutti gli uomini, riferendosi il termine *umanità* a tutti gli uomini nel mondo intero. Un messaggio positivo, quello che sta al centro della interessante silloge del poeta Enrico Taddei, foriero di una pace universale stipulata da un'umanità che voglia innalzarsi dallo stato di natura – o ferino.

Rita Mascialino